

TRANSAMERICA

Un film di Duncan Tucker. Con Felicity Huffman, Kevin Zegers, Fionnula Flanagan, Graham Greene, Burt Young. Commedia, durata 103 min. - USA 2005.

Bree (all'anagrafe ancora Stanley) è una transessuale in attesa di sottoporsi all'ultima operazione per il cambiamento definitivo di sesso; proprio a ridosso dell'operazione, però, scopre di avere un figlio, nato dalla sua unica relazione eterosessuale avuta quando era adolescente e quando ancora tutti la chiamavano Stanley.

Il figlio in questione si chiama Toby, è detenuto in un carcere per prostituzione e possesso di stupefacenti e ha alle spalle un passato segnato dal suicidio della madre e dagli abusi subiti a causa del patrigno. Intenzionata a non conoscerlo, Bree si confida con la sua psicoterapeuta la quale, però, decide di non firmare l'autorizzazione all'intervento finché non si deciderà a conoscere Toby e a fare chiarezza anche su questo capitolo della sua vita.

E così, Bree si reca a New York, dove paga la cauzione e porta via Toby dal carcere minorile in cui è rinchiuso. Al ragazzo, tuttavia, nasconde la sua vera identità e, dopo aver noleggiato una macchina, intraprende con lui un viaggio *coast to coast* verso Los Angeles, con l'obiettivo di lasciarlo al patrigno con cui è cresciuto. Ma una volta arrivati a casa dell'uomo, Bree scopre degli abusi e decide di non lasciare Toby e continuare con lui il viaggio. Il ragazzo, lungo il percorso, scopre accidentalmente il vero sesso di Bree e va su tutte le furie; il viaggio comunque continua, con Toby che ancora non sa che la donna che lo accompagna è suo padre...

Due nomination all'Oscar per la migliore attrice protagonista e la migliore canzone, Golden Globe a Felicity Huffman come miglior attrice in un film drammatico e diversi altri premi e nomination: la pellicola filmata da Duncan Tucker sceglie un tema decisamente delicato che riesce ad approfondire attraverso il racconto di un complicato e inusuale rapporto padre / figlio. Proprio in questo modo, il regista crea una narrazione avvincente prendendo un protagonista nel momento più estremo e complesso della sua mutazione e mettendolo faccia a faccia con il passato, generando così momenti ironici e a volte grotteschi ma anche intensi ed emotivamente significativi.

Il film, seppure non in grado di raggiungere livelli cinematografici eccelsi, ha il merito di rappresentare un documento ben fatto sulla condizione della disforia di genere, da sempre identificata come malattia psichiatrica e oggi invece sempre più studiata, compresa e raccontata. Una pellicola, impreziosita dall'interpretazione della Huffman, che si rivela dunque non da Oscar, ma sicuramente commovente e ben costruita, sicuramente vera.

